

Dal 21 al 26 giugno scorso si sono trovate a Villa Sant'Ignazio le associazioni trentine che si occupano di lavoro minorile e ragazzi di strada ed i loro partner sudamericani. Un primo e fruttuoso incontro. La sintesi di un resoconto redatto da Zeno Marco Dal Corso e Raimunda Rodrigues dos Santos

Dalla strada "un'altro mondo è possibile"



Gruppo di lavoro del seminario internazionale UNIP. Aula in lingua portoghese.

S secondo dati ONU l'universo "minorile" (tra 0 e 18 anni) è costituito da circa 2 miliardi di persone. Di queste quasi nove su dieci (87%) vivono nei paesi del Sud del mondo, e molti di quelli che hanno un'età tra i dieci e i quattordici anni sono lavoratori.

A partire da questa realtà, l'Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace (UNIP) di Rovereto, insieme con la Provincia Autonoma di Trento ha realizzato un seminario internazionale di confronto e approfondimento. Protagonisti i rappresentanti di associazioni lo-

cali impegnate in progetti di cooperazione allo sviluppo che prevedano interventi con i bambini e i ragazzi di strada e i relativi partner delle associazioni latinoamericane.

Punti di vista dal Brasile, dal Salvador, dal Nicaragua, dal Perù e dall'Ecuador. Indagare la realtà dei bambini di strada a partire dai Paesi del sud ha permesso agli operatori ed educatori presenti di sottolineare come l'economia informale delle strade latinoamericane in cui tanti ragazzi sono coinvolti, tra esperienze di baratto, mercati popolari, microimprese e esperienze di microcredito così diffuse al sud, non risponde solamente ad una strategia di sopravvivenza, ma porta con sé anche i valori della creatività, dell'autonomia, della capacità imprenditoriale, della reciprocità ed anche dell'affermazione della propria identità culturale e sociale.

Anche la violenza di cui, quando se lo ricordano, gridano scandalizzati i media internazionali se vista dalla parte delle "pandillas" o "ma-

ras" del centroamerica (vere e proprie gangs di adolescenti) non evidenza solo un problema, ma denuncia un protagonismo giovanile negativo nella vita formale adulta, il senso di appartenenza per ragazzi normalmente esclusi dai gruppi dominanti, quando anche non ricorda la pratica di solidarietà vigente tra il gruppo di piccoli "delinquenti" e la loro comunità.

In questo senso anche la strada, da cui tutte le istituzioni adulte vogliono liberare i bambini, ricorda i valori della libertà dentro un modello omogeneizzante di società, si propone come palestra di vita pratica e quotidiana, segnala il senso della protesta oltre a quello della partecipazione e del sentirsi "gente" come affermano i latinoamericani.

Se il lavoro minorile è spesso una necessità, tuttavia può rimanere esperienza di autorealizzazione anche per il ragazzo e ancora di più essere per lui e per i suoi compagni di lavoro esperienza di costruzione di alternative. I bambini "informali" – i bambini coinvolti nel mercato nero – spesso non vogliono essere immessi in un mercato formale che poi li escluda da grandi; lavorano, a modo loro, non rinunciando mai all'umano che c'è in ogni spazio di mercato inventato sulla strada, per una società dove "ci stiano tutti".

Ma anche l'adolescente in conflitto con la legge, altro soggetto delle strade latinoamericane, denuncia non l'esistenza di un "minore" da

educare da parte di un "maggiore", ma la vitalità, piuttosto, di un ragazzo "resistente". Nelle strade delle grandi periferie metropolitane, gli educatori incontrano e non possono evitare gli adolescenti che violano la legge; da questi imparano che quella che va promossa non è solo una politica sociale di "ri-orientamento", ma un sogno di società che in qualche maniera sappia cogliere e promuovere la protesta insieme con la proposta contenuta nella pratica illegale, fuorilegge di tanti ragazzi delle periferie.

La strada, allora, altra considerazione dei partecipanti al seminario promosso dall'UNIP, è anche un luogo educativo. Le pratiche educative imparano dalla strada e nella strada. Occorre ancora di più sviluppare il "curriculum" occulto, implicito della strada.

Essa non è solo un problema, ma anche una risorsa. Dalla strada, dicono gli educatori latinoamericani, "un altro mondo è possibile".

E per gli operatori italiani importante è continuare a essere partner di queste esperienze per interesse solidale, con assunzione di responsabilità, a partire dai bisogni e dai problemi. Ma oltre a questo, cominciare a essere parte di un impegno e movimento ampio su e con i bambini e adolescenti di e in strada.

Lo scambio è solo un mezzo, il fine, ce lo ricordano i bambini e i ragazzi delle periferie, è un mondo più giusto.

Dichiarazione

di intenti del seminario

21-26 giugno 2004 – Trento-Italia

Nella città di Trento – Italia, in data 26 giugno 2004, riuniti nel Seminario di confronto sulle condizioni dell'infanzia e adolescenza della strada, affermiamo che:

1. una delle cause fondamentali alla base del fenomeno dei bambini/e e adolescenti di strada sono le politiche economiche neoliberali che caratterizzano i differenti Stati del mondo, singolarmente ed in maniera collettiva, al punto da generare crescenti marginalità e rendere minime le opportunità di sviluppo dei bambini/e, adolescenti oltre che delle loro famiglie;
2. lo stesso vale per quanto riguarda la mancanza di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sia per quanto riguarda le istituzioni che la società nel suo complesso;
3. lo sradicamento dal loro ambiente di vita, il distacco dalla famiglia e la perdita di referenti nella propria comunità costituisce una componente di crisi che ha effetti sia immediati che nel lungo periodo, sull'identità personale, sulla consapevolezza di sé e sulle capacità di convivenza delle bambine/i e ragazze/i di strada.

Pertanto ci impegniamo a favorire e organizzare una rete tra soggetti che operino a favore della tutela dei diritti dell'infanzia e che faccia in modo che tali diritti entrino nell'agenda politica dei singoli Stati e della comunità internazionale. Imposteremo le nostre azioni attraverso:

1. relazioni sociali orizzontali e democratiche;
2. l'articolazione di spazi fisici e virtuali per rendere il più attiva possibile la rete;
3. la promozione del protagonismo dell'infanzia e adolescenza per rendere effettivi i loro diritti;
4. il rafforzamento della società civile nelle relazioni con le istituzioni;
5. l'approccio alla problematica tenendo conto del contesto storico di marginalità e disuguaglianza nel quale si verifica;
6. l'approccio alla problematica tenendo conto delle politiche socio-economiche attualmente vigenti;
7. l'affermazione dei saperi e poteri di ciascuna cultura;
8. l'ampliamento della partecipazione ed il rafforzamento della stessa in azioni e proposte politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza;
9. la consapevolezza – di ciascuna associazione/organizzazione partecipante al Seminario – che la problematica dei bambini/e e ragazzi/e che vivono la condizione di vita della strada potrà trovare soluzioni definitive e durature solo a partire da uno sviluppo umano ed economico sostenibile di comunità, costruendo opportunità di lavoro e di salario dignitoso per tutti i componenti della comunità stessa e che questo processo necessita il coinvolgimento di tutte le componenti civili, sociali, politiche ed economiche locali, nazionali e internazionali.